

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge 27 dicembre 1997, n. 449, recante misure per la stabilizzazione della finanza pubblica, prevede l'obbligatorietà della registrazione dei contratti di affitto anche con canone inferiore a lire 2.500.000 l'anno (articolo 21);

l'applicazione delle nuove modalità di registrazione entro 20 giorni dall'inizio dell'annualità in corso, obbliga al pagamento entro il 20 gennaio 1998, con riferimento a tutti quei contratti con le annualità scadenti al 31 dicembre 1997;

diventa estremamente difficile per i soggetti interessati assolvere alle incombenze entro il termine previsto dalla indicata disposizione di legge —:

se intenda intervenire per evitare sanzioni per il ritardato od omesso pagamento conseguente alle nuove disposizioni introdotte. (5-03543)

GARDIOL, BUGLIO, ROGNA e ORTOLANO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Breed Italian del gruppo multinazionale statunitense Breed, operante nel settore dei sistemi di sicurezza dell'auto, ha recentemente acquisito il gruppo Allied Signal e gli stabilimenti di Moncalieri, Arzano, Siena (cinture), Colleferro (Air-bag), mentre aveva già assorbito il settore platurgia del gruppo Gallino e gli stabilimenti di Rivalta e San Benigno Canavese;

dopo una prima fase di relazioni sindacali nella quale la proprietà della Breed aveva dichiarato di non voler intaccare i

livelli occupazionali degli stabilimenti, recentemente l'azienda ha comunicato che intende operare una profonda ristrutturazione produttiva; le prime unità ad essere interessate sono lo stabilimento Moncalieri (156 dipendenti, di cui 98 donne), che l'azienda intende chiudere, e lo stabilimento di Rivalta (ex Gallino) dove è prevista la dismissione della lavorazione della plastica che interessa il 70 per cento degli occupati;

queste decisioni colpiscono una realtà, quale quella della cintura torinese, già pesantemente coinvolta da processi di deindustrializzazione —:

se i Ministri interrogati intendano convocare i rappresentanti dell'azienda per conoscere i programmi di ristrutturazione produttiva e le conseguenze di questa sull'occupazione nei vari stabilimenti;

se i Ministri interrogati intendano proporre all'azienda, alle organizzazioni sindacali e agli enti locali iniziative alternative, al fine di mantenere il livello di occupazione nel gruppo e nell'area geografica interessata. (5-03544)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante si dichiara insoddisfatto della risposta fornita dal Sottosegretario di Stato Giannicola Sinisi alla sua interrogazione 5-01840 nella seduta del 15 gennaio 1998 della Commissione giustizia;

anzitutto l'interrogante, riferendosi ai difensori dei collaboratori di giustizia calabresi, chiedeva con quella interrogazione di sapere se costoro avessero ricevuto pagamenti a fronte di parcelle o fatture prive del visto del loro ordine professionale;

il sottosegretario non rispondeva né sì né no, e si soffermava su questioni di ordine generale;

occorre tuttavia sottolineare alcuni punti, con il fine specifico di un migliore approfondimento dell'intricato problema;

diceva il sottosegretario che le direttive riferentisi all'assistenza legale sono state adottate dalla commissione prevista dalla legge 15 gennaio 1991 n. 8;

l'esame della normativa consente di precisare con assoluta certezza che la commissione centrale di cui all'articolo 10, comma 2, è priva di ogni attribuzione con riferimento alle misure di assistenza, in quanto le competenze specifiche della stessa sono limitate alla « definizione ed applicazione dello speciale programma di protezione »;

trattandosi peraltro di fatti comportanti spese, le norme relative non sono suscettibili di interpretazioni estensive o analogiche;

la legge in questione non fa mai riferimento all'assistenza legale bensì soltanto, in senso generico, a « misure di assistenza »;

l'assistenza legale non è compresa in quella disposizione e pertanto non può rientrare nelle norme relative all'assistenza dei collaboratori di giustizia. In ogni caso, trattandosi di norma eccezionale e specifica, e mancando nella legge una previsione di assunzione dell'onere delle spese legali, non può il Ministro o il funzionario pagare gli avvocati senza assumersene il carico in sede di responsabilità contabile;

l'interrogante si riserva sul punto di informare la procura generale presso la Corte dei conti;

la risposta del Sottosegretario di Stato conteneva un'altra affermazione inquietante sotto un altro profilo, in quanto dimostrava il grado di soggezione e dipendenza del collaborante dinanzi agli organi amministrativi dello Stato;

secondo la dichiarazione del Sottosegretario di Stato, al collaborante è vietato di utilizzare suoi difensori di fiducia, con

una violazione plateale del principio costituzionale della libertà, inviolabilità e sacralità del diritto di difesa;

privato di tale diritto, l'imputato in reato connesso e sottoposto a programma di protezione, non essendo un cittadino libero nei requisiti essenziali e nei diritti naturali della persona è, in quanto tale, strumento nelle mani di chi ha interesse alla percezione di determinati fatti, secondo la costruzione che il « docile strumento » fornisce;

ne discende che il cittadino, chiunque esso sia, privato del diritto di difesa in quanto il suo difensore è imposto, senza una previsione normativa *ad hoc*, dall'esterno, è carente di legittimazione processuale;

forse il sottosegretario non si è reso conto della gravità delle conseguenze processuali, che non mancheranno di emergere nelle competenti sedi, una volta appresa la notizia ufficiale che ai pentiti non è riconosciuto il diritto naturale di scegliere un proprio difensore di fiducia, essendo invece il suo difensore imposto e controllato dagli stessi organi della Pubblica amministrazione —:

quale sia con precisione l'entità delle somme corrisposte ai difensori dei pentiti calabresi specificandone l'ammontare per ciascun difensore, nonché i criteri di individuazione e di nomina dei legali medesimi. (5-03545)

SAIA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di ieri è stata notificata ai sindacati ed ai 108 lavoratori del calzaturificio di Bazzano (L'Aquila) la decisione della proprietà dell'azienda di recarsi in tribunale per firmare l'autocertificazione di fallimento;

tale decisione, nel provocare la perdita secca di 108 posti di lavoro, aggraverà la situazione in un'area che, già in passato,

si è dovuta più volte confrontare con fatti analoghi legati a chiusura o ristrutturazione di aziende (si pensi che, tra i 108 lavoratori, ve ne sono 48 provenienti dalla ex Alenia che, quindi, sperimentano per la seconda volta, in breve tempo, tale triste condizione);

il calzaturificio di Bazzano ha ricevuto negli anni scorsi ingenti quantitativi di fondi finalizzati a favorire e rilanciare l'occupazione, per cui la proprietà dovrebbe in qualche modo rispondere del corretto impiego di questi fondi (che ammonterebbero — per quel che risulta all'interrogante — ad oltre 2.200 milioni) —

quali iniziative intenda assumere il Governo per tentare il salvataggio dei 108 posti di lavoro e, se possibile, dell'azienda;

se ciò non fosse possibile, cosa sarà fatto per i 108 lavoratori che perderanno il loro posto di lavoro;

se non ritengano opportuno rivendere, come chiedono i sindacati, la restituzione dei fondi elargiti a fondo perduto all'azienda e che evidentemente sono stati male utilizzati, senza che siano stati mantenuti gli impegni a suo tempo assunti.

(5-03560)

*SAIA. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

nei giorni scorsi quarantotto lavoratori del Calzaturificio aquilano, recentemente fallito, i quali erano stati lì trasferiti dalla fabbrica Alenia, da cui dipendevano, hanno inscenato una manifestazione incatenandosi davanti al palazzo di giustizia de L'Aquila, al fine di richiamare l'attenzione sulla denuncia presentata alla magistratura, in cui si chiedeva di fare chiarezza su alcuni aspetti del loro trasferimento da un'azienda all'altra, che li ha oggi portati a trovarsi nella condizione di disoccupati;

durante la manifestazione, una delegazione di lavoratori è stata ricevuta dal procuratore della Repubblica de L'Aquila

che ha ascoltato la loro versione sulla vicenda, e ciò ha indotto i lavoratori a sciogliere la manifestazione —:

se e quali iniziative saranno assunte per far luce sulla vicenda;

se vi siano state irregolarità nel trasferimento dei quarantotto lavoratori dall'Alenia al Calzaturificio aquilano;

quali iniziative saranno assunte nel caso che dovessero emergere, appunto, delle irregolarità;

quali iniziative siano in corso per risolvere il problema occupazionale di questi quarantotto lavoratori e degli altri dipendenti del Calzaturificio aquilano trovatisi improvvisamente senza lavoro dopo che l'azienda aveva chiesto ed ottenuto ingenti finanziamenti pubblici a sostegno della produzione e dell'occupazione.

(5-03561)

*BUTTI. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:*

nell'ultimo censimento del 1991 sono stati individuati a livello nazionale 199 distretti industriali, di cui un terzo a forte specializzazione tessile;

con il 24 per cento dell'occupazione manifatturiera, il 16,5 per cento del valore aggiunto ed il 17 per cento delle esportazioni, il settore tessile — abbigliamento — calzature (TAC) costituisce uno degli assi portanti del nostro sistema produttivo;

gli occupati sono oltre un milione: gli operai costituiscono circa l'80 per cento dei dipendenti, l'occupazione femminile è pari a circa il 70 per cento e gli occupati con età inferiore ai 29 anni sono quasi la metà. Infine gli addetti che lavorano nelle aziende artigiane sono circa il 30 per cento del totale (fonte ministero dell'industria);

proprio nel comparto del TAC il rapporto di subfornitura costituisce l'elemento qualificante su cui poggia il sistema delle relazioni industriali tra grandi e piccole imprese;

negli ultimi decenni le imprese conoterziste hanno garantito una grande flessibilità organizzativa alla filiera produttiva e una forte specializzazione sia occupazionale che produttiva;

dopo reiterate richieste da parte delle opposizioni, il Governo ha accelerato l'iter di approvazione della legge sulla subfornitura attualmente in discussione presso la commissione attività produttive della camera e la segreteria tecnica del Ministero ha elaborato un documento importante anche sotto l'aspetto dei contenuti —:

se non sia il caso di introdurre nel documento tecnico una modifica che consenta in subordine di versare l'IVA allo Stato solo dopo aver incassato il corrispettivo pattuito, così come richiesto dal gruppo di AN con diverse proposte di legge;

se non sia il caso di conferire una maggiore stabilità creditizio-finanziaria alle piccole e micro imprese, notoriamente sottovalutate e con forti esposizioni bancarie, proprio con l'attuazione della soluzione succitata. (5-03569)

**GIANCARLO GIORGETTI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la riforma del bollo auto oltre ai prevedibili disagi ha determinato una serie di problemi tecnici ed interpretativi riguardanti soprattutto le nuove disposizioni sul bollo da applicare alle auto ecodiesel;

da notizie apparse sulla stampa risulta di prossima emanazione da parte del Ministro delle finanze una circolare esplicativa della riforma del bollo auto che contiene chiarimenti sulla normativa introdotta dal collegato alla finanziaria 1998;

in particolare la circolare spiegherà che, ai fini dell'imposta, devono essere considerati « ecodiesel » i veicoli che ottemperano alla direttiva Cee n. 441 del 1991 indipendentemente dalla data di immatricolazione;

l'emanazione oggi di una circolare che spieghi la disciplina sui vecchi superbolli ecodiesel e sull'attuale abolizione conferma l'esistenza di una totale disinformazione sulla materia dei cittadini, molti dei quali, pur avendo una autovettura con i requisiti ecodiesel, in mancanza del rilascio da parte della motorizzazione civile del « verdone », hanno, in passato, pagato il superbollo pur essendo esenti;

inoltre, al momento della valutazione dell'importo da pagare, molti cittadini possessori delle vetture suddette hanno riscontrato errori nelle indicazioni dei Kw sulle carte di circolazione, errore che rende ancora più difficile assolvere l'obbligo del pagamento entro la scadenza prevista dalla legge;

i cittadini hanno a disposizione soltanto pochi giorni per adempiere alle nuove normative —:

se il Ministro non ritenga opportuno prorogare i termini di scadenza previsti per il 31 gennaio e per il 28 febbraio 1998;

se il Ministro non ritenga necessario prevedere una forma di risarcimento per coloro che, pur avendo diritto all'esenzione, hanno pagato il superbollo negli anni passati a causa della mancata informazione sulla normativa da parte di tutti gli enti amministrativi competenti;

perché si sia atteso ben sei anni per riconoscere ai cittadini, che hanno acquistato una autovettura « ecodiesel » prima dell'entrata in vigore dell'obbligo di legge stabilito con decreto del febbraio 1992, il diritto all'esenzione dal superbollo;

perché il Ministero sia giunto a ridosso della scadenza del pagamento del bollo per emanare la circolare esplicativa;

a cosa vadano incontro coloro che hanno già provveduto al pagamento del bollo con la vecchia normativa prima della scadenza di fine mese. (5-03570)

BOSCO, MARONI, CAPARINI e FAUSTINELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle comunicazioni.*

— Per sapere — premesso che:

la Telecom ha dichiarato di voler sospendere l'attuazione del progetto « Socrate », consistente nel cablaggio delle maggiori città italiane;

tale decisione comporta la sospensione dei lavori con il finire del 1998;

la decisione è maturata, per quanto si apprende dalla stampa, nell'ambito di una innovazione tecnologica, in sigla Adsl, che consente la compressione del segnale digitale su banda stretta e che viaggia su doppino telefonico;

la Telecom con questa decisione, di fatto, interrompe le convenzioni con i comuni delle grandi e medie città italiane, le quali per questo fine si sono esposte con notevole impegno finanziario;

le opere in corso, oltre agli impegni finanziari assunti, hanno comportato anche notevoli disagi ai cittadini i quali hanno subito gli intralci e le deviazioni del traffico nel corso dei lavori —:

l'esatto motivo per cui queste opere vengono sospese, se le tecnologie che si intendono adottare siano in grado di servire indistintamente tutta la popolazione del paese, con la medesima qualità di segnale, al fine di non discriminare taluni da altri, nel paventato ingresso nel villaggio globale;

quale sia il motivo per cui, se la nuova tecnologia è valida, si intende proseguire con lo scasso delle strade per tutto l'anno in corso;

se non sia ipotizzabile un congruo indennizzo, da parte della Telecom, alle amministrazioni convenzionate, per le spese sostenute ad un progetto interrotto dalla stessa Telecom, allora proponente.

(5-03571)

BUTTI, TABORELLI e VOLONTÈ. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti hanno appreso dalla stampa che, a seguito dell'introduzione del

giudice unico, la sezione distaccata di Menaggio dovrà essere soppressa;

la sezione distaccata di Menaggio ha giurisdizione su un territorio di ben 56 comuni che si estende per 659 chilometri quadrati da Argegno a Sorico, comprendendo Val d'Intelvi, Val Cavargna, Val Rezzo, Valsolda, Val Menaggio, Val di Greno, Val di Vezzedo, Val Grande, Val Albano, Val Liro, Val Livo, Val di Gera e Val di Sorico, per citare le valli principali, oltre che il comune di Bellagio. Data la sua contiguità con il territorio svizzero, l'ex mandamento di Menaggio ha due importanti valichi di frontiera: Orià Valsolda e Lanzo Intolvi Val Mara. Non va poi dimenticato che la giurisdizione menagina si estende anche su buona parte delle acque del lago di Como. Non da ultimo si evidenzia che sul territorio insistono due strutture ospedaliere: a Gravedona ed a Menaggio. Presso l'ospedale di Menaggio vi è poi un reparto di psichiatria, in ragione della cui esistenza presso la sezione pretorile di Menaggio pervengono numerose istanze di trattamenti sanitari obbligatori che devono essere convalidate dal magistrato entro 48 ore;

la popolazione residente è di circa 58.000 abitanti. Si deve tuttavia rilevare che la maggioranza dei comuni ha un'economia prevalentemente turistica e di seconda residenza, per cui la popolazione effettiva dimorante sul territorio è di gran lunga superiore. In una delle ultime relazioni stilate in sede di ispezione ministeriale, si affermava che la popolazione dovuta al turismo estivo addirittura quintuplicava il numero dei residenti della stagione invernale con conseguente indotto sull'amministrazione della giustizia locale. Il requisito della presenza di almeno 60.000 persone deve quindi ritenersi abbondantemente soddisfatto, tanto più che la legge n. 254 del 1997 usa l'etimo « abitanti » e non « residenti »;

con riferimento alle distanze chilometriche, si evidenzia che i comuni del-

l'Alto Lago si trovano ad una distanza da Como di oltre 60 chilometri con una strada di collegamento (strada statale n. 340), tra le peggiori d'Italia in quanto a caratteristiche strutturali e di traffico, che deve soddisfare anche le esigenze di tutti i trasporti di merci e materiali mancando completamente la zona di servizi alternativi. Conseguentemente il tempo di percorrenza è sicuramente superiore alle due ore, sia con i mezzi privati sia con i mezzi pubblici. Vi è il continuo congestionamento della strada dovuto al traffico veicolare pesante e leggero costretto ad attraversare i centri abitati ove le case si fronteggiano secondo la tipica caratteristica dei paesi del lago.

Pertanto anche i parametri relativi alle difficoltà delle comunicazioni viarie debbono ritenersi pienamente soddisfatti sotto il duplice profilo, sia delle distanze chilometriche in assoluto sia dell'inadeguatezza materiale della rete viaria stessa. Si sottolinea che il parametro normativo prevede che il tempo massimo di collegamento alla sede giudiziaria non debba essere superiore all'ora (!!!). Peraltro il servizio di trasporto pubblico è del tutto carente in quanto a frequenza delle corse ed a coincidenze fra una tratta e l'altra. Inoltre esso viene sospeso in prima serata cosicché in pratica dai comuni più lontani non è possibile partire prima di una certa ora e arrivare dopo una certa ora. Giova rilevare ad esempio che per calendario giudiziario l'udienza penale e quasi tutte quelle del calendario civile iniziano alle ore 9. I mezzi pubblici del comune di Cavargna diretti a Como prevedono la prima corsa per le ore 6,52 con arrivo a Menaggio alle ore 8,17. Si deve poi trasbordare su un pullman con partenza alle ore 8,27 per Como con arrivo alle ore 9,37 alla stazione degli autobus (si deve poi raggiungere ancora il Tribunale!). Conseguentemente il cittadino di Cavargna non munito di patente e di auto deve partire il giorno prima!!! Affermazione questa non polemica, in quanto chi scrive ha chiesto informazioni alla SPT e l'addetto ha testualmente risposto: « Per essere a Como alle 9 di mattina, deve partire la sera prima... »;

i dati statistici devono poi essere interpretati col dovuto rigore logico. Il consigliere dirigente della pretura circondariale di Como ha dichiarato alla stampa che la pendenza della sezione di Menaggio delle cause penali è di 93 procedimenti. Tale circostanza potrebbe trarre in inganno l'osservatore. È necessario, infatti, considerare l'attività giudiziaria da un punto di vista dinamico: nell'anno 1997 sono stati portati a giudizio 522 fascicoli penali e sono state emesse 258 sentenze dibattimentali. Pertanto la « pendenza » del carico non ha alcuna rilevanza, dipendendo in buona misura dall'attività del magistrato, mentre i valori da considerare sono soltanto quelli relativi ai procedimenti assegnati all'Ufficio. Per quanto riguarda il ruolo delle cause civili le iscrizioni sono state, nell'anno 1997, 275 con l'emissione di 97 sentenze ed una pendenza residua di 309 procedimenti. Il pretore — non per sua colpa, per la verità — ha comunicato alla stampa locale che i procedimenti di volontaria giurisdizione nel primo semestre 1997 sarebbero stati 29, anziché, come in realtà, 164, cui debbono aggiungersene 181 del secondo per un totale di 345. Lo stesso dicasi per i decreti ingiuntivi, che non sono 29, come dichiarato, ma 32.

Sono pendenti inoltre 252 esecuzioni mobiliari e 87 tutele;

è chiaro ed evidente che con l'avvento del giudice unico i sopraddetti dati sono destinati ad aumentare enormemente e sarebbero sicuramente tali da giustificare l'istituzione di una sezione distaccata del tribunale;

nell'ipotesi di un accorpamento della sezione distaccata di Menaggio verrebbe automaticamente soppresso l'UNEP, con disfunzioni e gravissimi disagi nell'espletamento delle funzioni dell'ufficiale giudiziario. Nel corso dell'anno 1997 l'ufficiale giudiziario di Menaggio ha infatti effettuato 905 atti di esecuzione. Ove si consideri che il territorio della sezione di Menaggio è fortemente decentrato rispetto alla città di Como, sede dell'ufficio notifiche, l'ufficiale giudiziario che dovesse par-

tire da Como impiegherebbe non meno di mezza giornata anche per espletare un solo atto di esecuzione. Per l'espletamento di 905 atti di esecuzione in un anno occorrerebbero quindi più ufficiali giudiziari di Como con conseguenti oneri sotto il profilo della funzionalità dell'ufficio unico notifiche presso il tribunale di Como, oltre che oneri materiali e finanziari delle parti. Sarebbe poi impossibile curare la notifica degli atti con scadenza in giornata, specie nei giorni di sabato ove in caso di assenza temporanea del destinatario, gli uffici comunali presso i quali l'atto dovrebbe depositarsi svolgono l'orario ridotto (si consideri che talune delle località sono raggiungibili con l'auto propria in tempo non inferiore a due ore);

deve essere anche contestata l'asserita fatiscenza dell'edificio che ospita la sezione di Menaggio, peraltro ristrutturato nel 1979. Tale indicazione è frutto di un evidente travisamento della relazione dell'architetto Cinesanti, il quale, per quanto risulta, non ha assolutamente riferito che la pretura è fatiscente, ma (come del resto la maggior parte delle strutture pubbliche e private) necessita di essere adeguata al decreto legislativo n. 626 del 1994;

certamente le condizioni dello stabile non possono giustificare la soppressione del servizio —:

quali provvedimenti intenda assumere il Governo per fronteggiare quanto sopra esposto soprattutto per accogliere le richieste oggettive, avanzate dai cittadini e dai sindaci delle zone del Centro ed Alto Lago. (5-03572)

**FORMENTI.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nell'autunno 1997 si comincia a parlare di affidare un incarico per la redazione del piano del parco nazionale dello Stelvio; si fanno i nomi di Ferrara, Morgante e Gambino;

il Consiglio non si occupa mai del problema ed emette un avviso di bando senza dare indicazioni specifiche, dal punto di vista delle scelte operative;

viene bandito un avviso per l'affidamento dell'incarico professionale di coordinatore di progetto per la raccolta e l'elaborazione dei dati per l'approntamento del piano del parco. Viene dato un mese di tempo per rispondere e non viene data nessuna pubblicità al bando, che viene affisso alla sede del Parco. Gli ordini professionali non sono informati;

il 2 gennaio 1998 è scaduto il termine per la presentazione delle offerte. Gli offerenti, la cui proposta sarà interessante esaminare, sono proprio Ferrara, Morgante e Gambino, nell'ordine con cui, molto probabilmente verrà stilata la graduatoria;

anche la parcella doveva essere offerta in fase di partecipazione anche se non era per nulla chiaro cosa fosse richiesto in termini di partecipazione e disponibilità di materiale;

si ricorda altresì che la nomina del direttore (dottor Kramer) è stata respinta dal Ministro dell'ambiente e che lo stesso, assunto con un contratto di consulenza, svolge tutte le funzioni del direttore;

si ricorda che un regolamento per il restauro degli edifici siti in Lombardia, redatto dal professor Langé (incarico dato direttamente dal presidente), è stato prima respinto e poi — ripresentato identico — approvato dal consiglio, facendosi scomparire dal verbale la precedente votazione contraria —:

quali siano le intenzioni del Ministro interrogato a proposito della nomina del direttore del parco e quali misure intenda adottare nell'ambito dei suoi poteri di vigilanza a fronte della scandalosa gestione del bando di affidamento. (5-03573)

**FOTI.** — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con atto di sindacato ispettivo n. 4/02937, presentato l'8 agosto 1996, veniva segnalata la dubbia legittimità dell'attività svolta dall'azienda sanitaria locale

di Piacenza, parte attiva di un consorzio professionale che si proponeva di fornire assistenza e consulenza, a pagamento, in ordine all'applicazione del decreto legislativo 19 ottobre 1994, n. 626;

detta attività svolta dall'Asl di Piacenza contravveniva alle vigenti disposizioni di legge (nella fattispecie il disposto del comma 2, articolo 24 del decreto legislativo n. 626/94 e successive modificazioni);

con il richiamato atto di sindacato ispettivo si invitavano i ministri interrogati ad assumere idonei provvedimenti atti ad impedire che meccanismi vessatori potessero essere posti in essere nei confronti dei « datori di lavoro » da parte di pubblici ufficiali con funzioni di vigilanza e di controllo;

nella risposta scritta al summenzionato atto di sindacato ispettivo resa il 19 giugno 1997, dal Ministro della sanità si legge, tra l'altro: « ... tenuto conto del divieto contenuto nel comma 2 dell'articolo 25, le strutture in cui le Asl sono articolate possono svolgere qualsiasi attività di informazione, consulenza ed assistenza in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, a meno che non abbiano incarichi di controllo e di vigilanza. Anche in tale ultima ipotesi, comunque, non è preclusa dalle norme richiamate l'effettuazione delle sole attività di informazione ed assistenza da parte di quei servizi dell'Asl che svolgono funzioni di controllo e vigilanza.

Nessuna censura sembra giustificata, quindi, nei confronti dell'Asl di Piacenza nel caso di specie o, più in generale, nei riguardi delle Asl che svolgono attività di consulenza nel campo dell'igiene e della sicurezza del lavoro attenendosi ai precetti contenuti nell'articolo 24.

Inoltre, la norma citata non vieta la retribuzione delle varie attività di consulenza erogate, com'è del resto consueto per tutte le prestazioni dell'Asl »;

rispondendo ad una segnalazione avente per oggetto presunte distorsioni della concorrenza tra strutture sanitarie pubbliche e strutture sanitarie private nel-

l'ambito dell'applicazione del decreto legislativo in esame, l'autorità antitrust ha reso, nei giorni scorsi, un parere, avente quali destinatari i ministri interrogati e il presidente della giunta regionale dell'Emilia-Romagna, nel quale — tra l'altro — si legge: « ... l'autorità, al fine di assicurare un corretto funzionamento del mercato, ritiene che le attività di informazione, consulenza e assistenza in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, eventualmente anche attraverso l'offerta del servizio di sorveglianza, prevenzione e protezione, possano legittimamente essere svolte dalle regioni e dagli altri enti istituzionali previsti dall'articolo 24, ma non attraverso Asl, ancorché riunite in consorzi.

Ciò non esclude ovviamente che l'esperienza accumulata dalle aziende sanitarie nello svolgimento dei compiti di vigilanza, possa essere valorizzata sul piano istituzionale, assicurando effettiva indipendenza dalle Asl di chi opera sul mercato dei servizi a favore delle imprese » —:

quali direttive — volte ad interpretare le disposizioni del decreto legislativo 626/94 in modo coerente con le esigenze di un corretto funzionamento del mercato — intendano impartire i ministri interrogati, al fine di evitare il prodursi delle distorsioni già ipotizzate nell'atto di sindacato ispettivo in premessa indicato;

se e quali verifiche intendano disporre al fine di sincerarsi che del parere espresso dall'autorità antitrust tengano debito conto le Asl della regione Emilia-Romagna, e in particolare, quella di Piacenza. (5-03574)

ALOI e VALENSISE. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

è stato recentemente pubblicato un bando di concorso per l'assunzione di 1600 guardie forestali;

tra i titoli preferenziali, è previsto l'aver svolto non meno di 400 giornate lavorative complessive a decorrere dall'anno 1993;

il blocco delle assunzioni sancito dalla legge n. 442 del 1984, riferito all'anno 1983, in combinazione con l'età massima fissata a trenta anni, impedisce di fatto ai numerosi lavoratori forestali calabresi aspiranti ai posti banditi con questo concorso di poter accedere al predetto titolo preferenziale -:

quali provvedimenti correttivi intenda adottare al fine di rimediare alla palese descritta discriminazione. (5-03575)

GNAGA. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

la sanità militare rientra in quella ristrutturazione di tutto il settore della difesa, resasi necessaria tra l'altro per esigenze di ritagli alle spese ed è in attuazione da tempo;

alcune delle attuali direzioni della sanità militare si trovano in una situazione a dir poco anomala: sono guidate da colonnelli in sede vacante con incarichi da generali (ad esempio, le direzioni della Sicilia, Sardegna e la Meridionale);

la stessa scuola di sanità militare di Firenze, nel rientrare immediatamente e tempestivamente nel suddetto riordino, è stata oggetto di un decreto attuativo che prevede il suo trasferimento a Roma entro breve tempo, mentre sono tuttora in corso trasferimenti di sedi all'interno della stessa città di Firenze;

l'ex comandante della scuola di sanità militare di Firenze, generale Licciardello, pur avendo ottenuto un alto incarico come ispettore alle dirette dipendenze del direttore generale della sanità militare in Roma, risulta comunque con sede di servizio a Firenze ed inoltre, allo stesso alto incarico, sono stati chiamati altri ufficiali generali -:

quali siano le reali coperture economiche di tali alti incarichi e chi e quale progetto essi riguardino;

come siano impiegate le risorse che lo Stato destina a questi generali ispettori,

anche considerando il fatto che il generale Licciardello continua ad operare e vivere a Firenze;

se non sia infine da ritenersi più opportuno impiegare in modo proprio i suddetti alti ufficiali, soprattutto con impieghi conformi ai riconoscimenti economici attribuiti loro, cosa questa che oltretutto non riguarda solo la sanità militare. (5-03576)

ROSSETTO. - *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* - Per sapere - premesso che:

dal 25 giugno 1997 il Dipartimento dello spettacolo pubblica i propri atti e delibere in un albo affisso nei locali di via della Ferratella in Laterano 55;

si tratta dell'unica forma attraverso la quale i comuni cittadini, ma anche i membri del Parlamento, possono conoscere con una certa tempestività l'impiego delle ingenti somme erogate dal Fondo unico dello spettacolo, che, per il 1998, ammontano a 930 miliardi:

per l'anno corrente, al 20 gennaio risultano in detto albo soltanto quattro delibere, datate tra il 15 e il 23 dicembre 1997, e recanti come data di inserimento all'albo stesso il 13 gennaio 1998;

da un comunicato stampa del Dipartimento dello spettacolo risulta che il 12 gennaio si è riunita la commissione consultiva per il cinema incaricata di giudicare la validità di « film di interesse culturale nazionale », esprimendo pareri che porteranno all'erogazione di diversi miliardi;

l'inserimento di atti nell'albo non pare essere cosa particolarmente complessa né necessitante di un grande dispiegamento di risorse umane e materiali, e comunque il ritardo nel farlo non apporta alcun risparmio di lavoro -:

per quale ragione le delibere pubblicate siano state inserite nell'albo del Di-

partimento dello spettacolo dopo un lasso di tempo variante dai ventuno ai ventinove giorni;

per quale ragione in detto albo non risulti nulla sull'attività degli ultimi ventotto giorni, periodo in cui certamente qualche decisione è stata presa, quanto meno dalla citata commissione consultiva per il cinema. (5-03577)

GRILLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

risultano sospesi da diversi mesi i lavori per il completamento del nuovo ospedale di Marsala;

l'azienda Asl 9 di Trapani non è pervenuta ad alcuna conclusione relativamente ad un presunto contenzioso fra le imprese associate aggiudicatrici dell'appalto per 16 miliardi, che bloccherebbe i suddetti lavori;

i ritardi nel completamento dei lavori del lotto funzionale, oltre che danneggiare

l'utenza, potrebbero compromettere l'utilizzo di ulteriori risorse finanziarie già assegnate dalla Regione siciliana per il completamento dell'ospedale di Marsala;

il ministero della sanità potrebbe revocare le somme assegnate alle regioni se non utilizzate entro i termini previsti —:

se intenda accertare le ragioni della prolungata sospensione dei lavori di completamento dell'ospedale di Marsala, che potrebbero determinare un'altra opera incompiuta;

quali iniziative intenda adottare per verificare le procedure di gara ed i successivi adempimenti tecnici ed amministrativi sull'appalto esperito fin dall'aprile del 1996;

se non intenda valutare, di concerto con il Governo regionale, un'ispezione all'azienda Asl 9 di Trapani che consenta, tra l'altro, la ripresa dei lavori ed il pieno utilizzo dei fondi statali per il completamento dell'ospedale di Marsala. (5-03578)